

Cena del Povero per la Quaresima

Sabato 21 Marzo all'oratorio di Mazzoleni faremo la "Cena del povero" una serata in compagnia dove faremo una cena sobria e il ricavato lo porteremo a Giuseppe, un parrocchiano milanese che il fine settimana viene a Valsecca e ci ha fatto conoscere una suora che è missionaria in Togo (Africa) e alla quale daremo i soldi raccolti. Durante la serata vedremo delle diapositive per conoscere le realtà che andremo ad aiutare. Prenotatevi da Elena 349.7894702 o Sabrina 3898342434 entro il 19 Marzo. Ci vedremo all'oratorio alle 19.30.

Offerte 382€ offerte settimanali;

Anagrafe Il 10 Marzo è morta Dolci Rina, aveva 93 anni e viveva a Locate

Per coloro che hanno un anziano in casa

A Sant'Omobono ci sono degli incontri molto interessanti per tutti coloro che seguono una persona anziana in casa (in inglese si dice "caregiver"). Vi metto qui sotto la locandina con le date degli incontri ai quali potete andare anche se sono già iniziati.



GRUPPO DI SOSTEGNO PER CAREGIVER

PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA

Uno spazio di incontro libero e gratuito, pensato per chi si prende cura di una persona cara. Un luogo dove poter condividere vissuti, gioie, fatiche, dubbi legati al percorso di assistenza con altre persone che stanno vivendo la stessa condizione. Un esperto accompagnerà la condivisione perché l'esperienza di ciascuno possa essere utile anche agli altri.

La partecipazione agli incontri è ad accesso libero.

Ogni venerdì mattina dalle 9.30 alle 11.30

PUOI
PARTECIPARE
ANCHE SE IL
PERCORSO È GIÀ
INIZIATO!

INCONTRI A VILLA D'ALMÈ

Digilab
Villa d'Almè
via Sigismondi 2

6 febbraio 2026
20 febbraio 2026
6 marzo 2026
20 marzo 2026
3 aprile 2026
17 aprile 2026
8 maggio 2026
22 maggio 2026

INCONTRI A SANT'OMOBONO TERME

Infopoint
Sant'Omobono Terme
piazza Nani Frosio 1

13 febbraio 2026
27 febbraio 2026
13 marzo 2026
27 marzo 2026
10 aprile 2026
24 aprile 2026
15 maggio 2026
29 maggio 2026

Per maggiori informazioni: 035 851782

Unità Pastorale di S. Omobono

15 Marzo 2026 - Numero 388 - ANNO A

IV DOMENICA DI QUARESIMA

La parola del parroco: «... una voragine irreparabile...»

«La guerra, di nuovo!». Da una parrocchia della periferia romana, domenica scorsa, il Papa non ha potuto non far arrivare la sua preoccupazione per un mondo infiammato: "La violenza non è mai la scelta giusta", ha detto, facendo eco a quanto già espresso all'Angelus: "La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche, né con le armi, che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile". Dinanzi alla possibilità di una "tragedia di proporzioni enormi", l'accorato appello alle parti, "ad assumere la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile!". Poi la sottolineatura del ruolo fondamentale della diplomazia che, secondo Leone, deve essere ritrovato e promosso per "il bene dei popoli, che anelano a una convivenza pacifica, fondata sulla giustizia".



All'inizio della Quaresima, nel Mercoledì delle Ceneri, il Papa aveva messo a fuoco il significato edificante di "sentirsi popolo". Si tratta, diceva, di un sentimento che si esprime "non in modo nazionalistico e aggressivo, ma nella comunione in cui ognuno trova il proprio posto". Questo è uno dei fondamenti della pace. Le strategie di potenza militare non danno futuro, rimarcava ancora il Papa l'8 febbraio, futuro che invece risiede nel rispetto e nella fratellanza dei popoli. E mentre insisteva per la concessione di una tregua olimpica, il Papa tornava a implorare, all'inizio del mese scorso, di "fare tutto il possibile per scongiurare una nuova corsa agli armamenti che minaccia ulteriormente la pace tra le nazioni". Per un Medio Oriente scosso da "persistenti tensioni" - il riferimento era soprattutto all'Iran e alla Siria - il suo auspicio dell'11 gennaio si traduceva nel coltivare "con pazienza il dialogo e la pace, perseguendo il bene comune dell'intera società".

Come sempre le parole del Papa finiscono nel vuoto, ma non con noi che gli vogliamo bene e non smettiamo di pregare per la pace nel mondo.

Anche se a volte abbiamo l'impressione che nemmeno le nostre preghiere servano a qualcosa, non molliamo, perché altrimenti perderemmo la fiducia nel futuro e nell'uomo.

È questo il senso della preghiera, non tanto ottenere qualcosa da Dio, quanto chiedere a Dio di rimanere con il cuore fiducioso, che sa affidarsi all'Amore del Padre e che non smette di sperare il bene per sé e per gli altri. L'alternativa sarebbe lasciarci andare al pessimismo e chiuderci in noi stessi lasciando avanzare in noi e nel mondo solo pensieri negativi. Guai!